

Veneno li cai di X in colegio, sier Antonio Bernardo, dottor, cavalier, sier Anzolo Trivixan, et sier Zacharia Dolfim; et stete con la Signoria sola, et mandono fuora *etiam* li savij di una man e di l'altra. Et è da saper, si preparava toreselle per il cardinal Ascanio; et li cai feno X guardiani a la custodia sua, tra li qual fo Alvise di Dardani.

Et in questa matina, nui savij ai ordeni fossemo a le galie di viazi, per pagar; e fato le cride, galioti non volse, per voler tutto l'avanzo. *Item*, fu fato la mostra di stratioti va a Traù, capo Dimitri Rali.

Da poi disnar, fu gran conseio, e poi conseio di X con zonta di danari. Et in questa sera, a hore 4 di note, gionse il cardinal Ascanio, et fu posto in toresela, solo, con li guardiani; et li parse di novo. Alcuni altri episcopi fo posti altrove, et Badino posto in ferri.

*A di 24 april.* In colegio non fo il principe. Vene sier Antonio Moro, venuto baylo et capetanio di Corfù. Referi molte cosse; à lassà ivi polvere, barili 1200; *item*, 4000 stera di formento, 102 miera di biscoto. Disse in Corfù esser anime 18 milia in la terra, e in tuta l'isola 27 milia; e tutti hanno commercio con turchi, e li vende arme *etc.* *Item*, che l'armada nostra stava mal; morivano in tre di; è una compassiom. *Item*, quelli castelli stanno mal custoditi, sì che pone le cosse di Corfù desperade. *Item*, aricordò saria bon meter le anime di l'isola in uno locho, chiamato Santo Anzolo, dove è una forteza, con uno castelan con 8 page, e vi staria 20 milia persone. *Item*, vi hè *etiam* San Sydro sopra uno monte, ma non perhò cussi seguro. *Item*, disse l'arma' dil turecho si preparava; e saria presta a ussir, e la mità al mancho per tuto il mexe di mazo, *saltem* per 20 zugno ussirà; et che, l'anno passato, era velle 314, e se ne rupe alcune per fortuna. *Item*, a la Prevesa si fa galie 30, computà X grosse, zoè bastarde; *etiam* a la Vajusa ne fa far, dove è pocha aqua. *Item*, a Corphù è poche monition, e corfuati hanno parentà con turchi. Fo laudato, *de more*, per uno di consieri con pochissime parole.

Vene domino Sonzim Benzom, e tochè la man a tutti, dicendo havia fato il debito suo. E sier Marin Venier, consier, vicedoxe, lo ringratiò con poche parole; sì che, non hessendo il principe, nulla val.

Vene domino Anzolo Tancredi, secretario dil signor Carlo Orssini, con 5 homeni d'arme di esso signor, venuti con Ascanio; qualli narono il modo li fo trato di le man il fradello dil marchexe di Mantoa a Piasenza.

Vene uno, per nome dil conte Zuan Batista da Colalto, qual fo posto in exilio per il conseio di X, oferendosi dar a suo spexe cavali 400 *etc.* Fo commesso ai cai di X lo aldissenno.

*Item*, fo parlato zercha galioti non si voleno scriver su le galie di viazi, per voler le lhorò refusure tutte; e fo terminato darle.

*Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 8.* À di la Zefalonia per do venuti, come 300 albanesi erano sublevadi, e fanno danno a quel castello. *Item*, turchi hanno fato una barcha in castello, e quella portata a la marina, e con tre turchi l'anno mandata a Castel Tornese. *Item*, mandoe letere di Syo, con avisi di cosse turesche *etc.*

*Dil baylo et capetanio di Corfù, di 8.* Manda una letera abuta dal Zante, di 30, come l'arma' di Lepanto è conze galie 40, e la nave si va conzando, qual à trombe in sentina *etc.*

*Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, in risposta.* Zercha il mandar homeni a custodia dil bastion di Narenta; scusa quel territorio.

*Di Monfalcom, di sier Vettor Diedo, podestà, di 20.* Come era intrado in Goricia el capetanio di Lubiana, per nome dil re di romani, con 30 compagni, polvere *etc.* Et che missier Virgilio, qual era amato, stava meio, e à scritto al fiol non la dagi a la Signoria nostra.

Da poi disnar, per esser la vizilia di San Marco, el principe andò *de more* in chiesa, a vesporo, con li oratori; et vene le arte a oferir, e poi fo conseio di X con zonta di danari et colegio. Et portò la spada sier Hironimo Contarini, va provedador in armada; fo suo compagno sier Piero Balbi, e tutavia dito provedador arma.

*A di 25 april, fo el dì de San Marco.* El principe fo in chiesa a messa, con li oratori Franza, Napoli, Ferrara, Urbim, Rimano, lo episcopo di Brexa, domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Portò la spada sier Jacomo Venier, va capetanio di le galie grosse; fo suo compagno sier Vettor Salamon. Et doman porterà *etiam* sier Piero Querini, va in Cao d'Istria; suo compagno, sier Piero Contarini, rosso.

Et poi messa, si redusse li savij in colegio, a lezer le letere. Et fo leto le letere di eri, di Hongaria, di 11 et 13 di l'istante. Il sumario di le qual sarà scripture qui avanti.

*Da Roma, di l'orator, di 21.* Coloquij abuti col papa zercha il cardinal Ascanio; e li piace sia stà preso. E disse: Questa liga trina, nui habiamo abuto la madona di Forli; el roy, el signor Lodovico; et